

L'ORA D'ITALIA È SUONATA

Di fronte all'imminenza dell'evento, i migliori socialisti rompono gl'indugi, rinnegano l'abbietto egoista neutralismo del loro partito, riconoscono la necessità della guerra, affermano il dovere per tutti gl'italiani d'affrontare il cimento con animo concorde e filente.

Il Partito repubblicano agli Italiani

Italiani!

Nell'ora del supremo cimento della Patria, il Partito Repubblicano, che di fronte al formidabile problema incombenza sull'Europa, assunse senza indugi la propria posizione, sente di dover rivolgere una parola sul popolo d'Italia, che con fermo volere e con salda coscienza - seguendo il ritmo della nostra storia repubblicana - seppe in questi giorni sventare ogni insano tentativo di ignominiose umiliazioni e di imporre alle esitazioni, ai dubbi, alle riluttanze del potere irresponsabile la propria volontà sovrana.

Avversario deciso di ogni impresa di conquista e di ogni disegno di avventura - il Partito Repubblicano è stato senza esitanze assertore della guerra, quando questa gli apparve necessaria non soltanto al compimento dell'unità nazionale - alla realizzazione del fine per tanti anni affermato ha malgrado lo scetticismo e l'avversione dei più - ma anche alla difesa delle ragioni supreme della libertà e della civiltà contro la barbarie teutonica, posta a servizio di un torbido sogno di imperialismo.

Con queste idee e con questi intendimenti, senza rinunzie e senza abdicazioni, nella grande ora d'Italia - quando una è l'anima nazionale, una la voce del popolo ad asserire, per ammonimento e proposito, la nostra guerra di libertà - il Partito Repubblicano eleva la sua parola di concordia, confonde il suo palpito col palpito di tutta la nazione.

Oggi, come nel tempo eroico del riscatto nazionale, con ferma fede e con ferrea virtù di sacrificio, italiani: Viva l'Italia!

Il Comitato Centrale.

Gloria

La raffica della tempesta popolare ha spezzato via i traditori della patria.

Non così sembrava dovesse cadere e morire, politicamente e moralmente, Giovanni Giolitti, l'uomo cinico, il dittatore freddo, che sino a ieri aveva saputo raccogliere intorno a sé il plauso dei servi di Montecitorio - lo avremmo immaginato ancora sorpreso in qualche triste impresa di corruzione o in una nuova fuga ignominiosa, ma non sul numero di coloro che Dante mise nelle acque putride di Malebolge, ventate dalle enormi ali di Lucifero.

Traditore della patria dunque, Giovanni Giolitti! Così lo proclamò il popolo che scese tumultuante nelle strade e nelle piazze delle grandi Città come dei piccoli paesi minacciando la sua ira e la sua pretesta.

E l'onta fu risparmiata all'Italia: presentandosi alla Camera, con la rinnovata fiducia della Nazione, il ministero Salandra ha segnato la grande pagina per la nostra storia.

E' giunta l'ora: avanti, avanti! Scompaiono in questo momento le divisioni di parte, le pregiudiziali politiche, le diffidenze ostinate: in alto i cuori, per la grandezza e per la gloria della patria! Abbiamo fiducia in questo eroico

popolo d'Italia, che altri vorrebbero diffamare per vergognose speculazioni egoistiche e riordinano la sua storia.

« Chi vinse, il 9 Maggio 1176, contro Federico Barbarossa in Legnano, la prima grande battaglia dell'indipendenza italiana? — Il Popolo.

Chi sostenne per trent'anni l'urto di Federico II e del patriziato ghibellino, e ne logorò le forze davanti a Milano, Brescia, Parma, Piacenza, Bologna? — Il Popolo.

Chi franse in Sicilia la tirannide di Carlo d'Angiò, e compì, nel marzo 1822 i Vespri a danno dell'invasore Francese? — Il popolo.

Chi fece libere, grandi e fiorenti le Repubbliche Toscane del XIV secolo? — Il Popolo.

Chi protestò a Napoli a mezzo del secolo XVII contro la tirannide di Filippo IV di Spagna e del Duca d'Arcos? — Il Popolo.

Chi vietò con resistenza instancabile che l'Inquisizione dominatrice su tutta l'Europa s'impian-tasse nelle due Sicilie? — Il Popolo.

Chi scacciò da Genova nel Dicembre del 1746, di mezzo al sopore di tutta l'Italia un esercito Austriaco? — Il Popolo.

Chi vinse le cinque memorande Giornate Lombarde nel 1848? Il Popolo.

Chi difese due volte, nell'Agosto del 1848 e nel Maggio del 1849, Bologna contro gli assalti dell'Austria? — Il Popolo.

Chi salvò nel 1849, in Roma e Venezia, l'onore d'Italia prostrato dalla monarchia colla consegna di Milano e colla rotta di Novara? — Il Popolo.

Il Popolo senza nome, combattente senza premio di fama; l'Eroe collettivo, l'uomo-milione che non fallì mai alla chiamata ogni qual volta gli vennero innanzi, in nome della santa Libertà, uomini che incarnarono in sé l'azione e la fede ».

E il popolo vincerà ancora e « tu sorgerai o mia Patria! grande nel mondo come il Sole delle tue Alpi: santa del tuo lungo Martirio: bella del duplice tuo Passato e dell'Indefinito tuo Avvenire. E il tuo sorgere sarà segnale al sorgere delle Nazioni; e rinnoverà, onnipotente contro ogni nemico, la faccia dell'Europa. E questo av-

verrà, quando, cacciati gl'idolatri dal tempio e disperse le nebbie delle false dottrine che t'indugiano sulla via, i tuoi figli non avranno altra via che la linea retta, altra scienza che la verità senza veli, altra tattica che il coraggio e l'ardire, altro Dio che il Dio della Giustizia e delle Battaglie. »

Avanti, avanti! fratelli d'Italia, ascoltate ancora il monito di Giuseppe Mazzini: « Sorgete come

le tempeste dei vostri cieli, tremendi e rapidi! Sorgete, come le fiamme dei vostri vulcani, irresistibili, ardenti! Fate armi delle vostre ronche, delle vostre croci, d'ogni cosa che ha ferro! Sfidate la morte, e la morte vi sfuggerà. Abbiate un momento di vita volente, potente, Italiana davvero, come Iddio la creò; e la Patria è vostra. »

c. m.

I socialisti e la guerra

Noi vogliamo che si faccia la guerra come Garibaldi più del quale nessuno escerà la guerra, ma la guerra esercitò per la libertà dei popoli.

« Noi socialisti, dobbiamo dichiararlo con lealtà, auspichiamo la guerra che avvicina l'arresto dei tempi nostri noi aspettiamo che da questa conflagrazione terribile possa e debba uscire un'Europa libera e pacifica. Noi dobbiamo integrare tutte le forze vive per agevolare il cammino della civiltà, perché esso avvenga, come è nel grembo della storia, non per sopraffazione di qualche Stato, ma per graduale protezione dell'umanità. Noi siamo con quell'Inghilterra, terra di ogni libertà, con quella Francia, che fu antesignana dei diritti dei popoli, e per l'Italia culla di tre civiltà.

Noi vogliamo aiutare anche la Germania perché torni a risollevarsi, perché rientri in sé, perché lavori alla felicità del suo popolo e del mondo, perché torni ad essere coefficiente di civiltà.

Noi vogliamo che si faccia la guerra come Garibaldi più del quale nessuno escerà la guerra, ma la guerra esercitò per la libertà dei popoli; noi vogliamo la guerra per difendere il principio della inviolabilità della persona umana che non si raggiunge se non attraverso il sacrificio di altre guerre, come avvenne anche per le guerre della nostra indipendenza! Noi vogliamo la guerra contro coloro che su gli spalti di Belfiore appesero Tito Speri, che trucidarono Antonio Scisa, il quale schiaffeggiò i suoi carnefici col suo indimenticabile *Tiremme innanzi*. Anche noi sentiamo il dolore delle madri italiane, ma esse trovano nello stesso sentimento materno il convincimento che il sacrificio dei loro figlioli sarà meno gravoso se pensano che esso avrà salvato in avvenire altre vite e la preparazione di un'era di pace e di lavoro.

on. Ettore Cicotti.

La brutta forza tedesca che schiaccia il Belgio innocente, mutila la Francia e la odia e la soffoca da tempo, merita che i nostri proletari muovano armati contro le sue armi.

« La neutralità che non doveva essere e non fu in noi né durezza crudele per le miserie atroci dei popoli calpestati, né immemore disprezzo delle evocazioni disperate che sono nel cuore di tutti, né tradimento, o peggio, mercato della patria, la neutralità che doveva essere elemento di pace e di giustizia, fra i popoli in guerra, è finita.

Non è questa l'ora di seguire la colpa; in quest'ora stanno i fatti indeprecabili.

La brutta forza tedesca che schiaccia il Belgio innocente, mutila la Francia e la odia e la soffoca da tempo, merita che i nostri proletari muovano armati contro le sue armi.

Io non mi sento o compagni di elevare protesta per loro e di abbandonarli con l'animo vuoto a un'inutile morte disperata, io non mi sento di strappare né i fucili né l'ardore necessario. Se con ciò sono indegno del partito ditelo voi compagni; mi riterrò indegno di vivere in quest'ora se tacevi il mio voto, se negassi me stesso alla vittoria ».

On. Mario Piccinato.

Chi oggi ha la febbre della neutralità dimentica che condanna domani il paese ad essere schiacciato da solo sotto il tallone germanico.

« Se il Governo ha avuto il torto, il gravissimo torto, di circondarsi di troppo mistero, e quindi di disorientare con il suo fare enigmatico, la pubblica opinione, tuttavia ora appare una nobilissima linea di azione politica, per la quale il consenso di tutti gli uomini liberi ed amanti del loro paese deve essergli acquisito. La questione per il governo - come per tutti gli uomini che hanno fatto qualche sforzo per intendere l'attuale situazione - non è di sapere se il confine italiano debba o no essere arrotondato; è piuttosto di vedere se non si debba creare in Europa una situazione generale, per cui, almeno per cinquant'anni, l'egemonia germanica sul continente venga arrestata e la Germania medesima messa in condizione di eguaglianza con gli altri paesi. E' cosa dunque perfettamente naturale che il governo non consideri esaurita la questione con l'arrotondamento del confine e chiegga garanzie per la Serbia, per la Rumania e per il Belgio. Soluzioni unilaterali dell'attuale problema politico sono tutte soluzioni errate. Il vivo desiderio di evitare oggi una guerra, potrebbe domani essere pagato con l'umiliazione, l'invasione, lo smembramento. Chi oggi ha la febbre della neutralità dimentica che condanna domani il paese ad essere schiacciato da solo sotto il tallone germanico, in mezzo agli sghignazzi di tutta l'Europa sollevata contro lo spettacolo di indegnità oggi dato dall'Italia.

Il punto essenziale della vasta crisi storica che il mondo attraversa è la necessità di fermare il cammino verso la egemonia continentale della Germania. O si capisce questo, o non si capisce niente della presente crisi storica.

On. Arturo Labriola.

Sia ogni scuola il centro di una attività che alimenti e ritempi il coraggio e le speranze.

« Siano i 70.000 maestri italiani, gli organizzatori della coscienza nazionale; sia ogni scuola il centro di ogni attività che alimenti e ritempi il coraggio e le speranze; sia ogni educatore esempio, ammonimento, sentinella avanzata della mobilitazione civile cui è affidato l'importantissimo compito di tener salda la volontà del Paese nell'ora del cimento supremo cui sono legate le fortune della Patria ».

Dall'appello dell'Unione Magistrale Nazionale, di cui è presidente il deputato socialista on. Soglia.

Ognuno al suo posto, pronto a far tutto quello di cui è capace per il Paese.

« Leggo nei giornali una specie di discorso che io avrei tenuto non so né quando né con chi - il quale - oltre rappresentarmi in uno stato di esaltazione non corrispondente davvero al penoso raccoglimento che mi sono invece imposto - mi fa apparire, per giunta, facile dispensiere di consigli sul modo e sul tempo di compiere i gravissimi fatti che si attendono decisivi per le fortune d'Italia. E' tutta una fantasia.

Penso che oggi occorrono calma, serenità, disciplina: - penso che parole grosse ormai se ne fecero fin troppe ed occorre anzi, insorgere contro gli stratagemmi da caffè. Ognuno al suo posto, pronto a far tutto quello di cui è capace per il Paese; ognuno al suo dovere serenamente e disciplinatamente ».

on. Arnaldo Dello Sbarba.

Necessità liberare l'Europa dalla minaccia di una ingiusta egemonia.

« Nelle circostanze presenti io mi trovo dinanzi ad un doloroso stato di coscienza. Io comprendo tutta l'utilità materiale e morale dell'intervento in guerra dell'Italia, dall'allargamento dei suoi confini all'indebolimento dell'Austria e alla necessità di liberare l'Europa dalla minaccia di una ingiusta egemonia; dal rispetto e dalla protezione che potremo procurare ai nostri emigranti, al campo prezioso di esperienza sociale che potrebbe diventare l'Italia chiusa e tranquilla tra le sue Alpi e i suoi mari. D'altra parte io sono un socialista e penso che il popolo attende i suoi miglioramenti ».

on. Modesto Cugnoli.

La mia coscienza di socialista si ribella...

« Ai voti perché sia mantenuta ad ogni costo la più assoluta neutralità, rispondo: se la neutralità deve essere mantenuta a costo della schiavitù del Belgio, no; se a costo di una riconfermata schiavitù di Trieste e dell'Istria, no; se a costo della vittoria degli imper centrali sulle democrazie di Francia e d'Inghilterra, no. La mia coscienza di socialista si ribella ad un baratto fra la nostra pace egoistica e la sconfitta in Europa delle idee di democrazia e di libertà. Per questo io credo di compiere il mio dovere di milite di tutte le liberazioni umane, entrando, fra qualche giorno, nell'esercito per essere inviato sul fronte ».

on. Ivano Bonomi.

Sospingeremo le masse alla difesa della loro esistenza nazionale.

« L'entrata d'Italia nel grande conflitto europeo è ormai inevitabile; né ho, si può dire, la certezza. Ma non è la fatalità dello evento che ci consiglia ad accettarlo, bensì un mondo di considerazioni ideali e pratiche in nome delle quali non esito a dichiarare che io, e credo e spero tutti i miei compagni, quando suonerà l'ora d'Italia, imbracheremo il fucile e faremo il nostro dovere. La frase è retorica, ma illustra chiaramente il nostro stato d'animo. E mi auguro che la guerra sia breve e vittoriosa perché il disastro che un conflitto armato porta inevitabilmente con sé sia il meno gravoso possibile. In caso di sventura noi faremo anche di più: saremo al nostro posto, sulle piazze a sospingere le masse alla difesa della loro esistenza nazionale ».

On. Genunzio Bentini.

Una sola via: quella della frontiera per la libertà dei popoli.

« Come i socialisti, che avessero disertato la guerra, che nei giorni del pericolo avessero abbandonato i compagni al furore del nemico potrebbero presentarsi a riallacciare le fila delle antiche organizzazioni e trovare la simpatia e la fiducia fra il popolo? ».

E peggio ancora: nel caso maledetto (che se sapremo rendere impossibile) di un rovescio delle armi che ci travolgesse sotto la esecrata dominazione tedesca, o allora, quando a migliaia ritornassero dalla frontiera decimati i nostri fratelli, come potrebbero i socialisti sfuggire alla maledizione, all'odio di tutti quali corresponsabili di tanta sciagura, quali traditori, cittadini rinnegati che abbandonarono al piombo nemico i fratelli di fatica, i compagni di fede?

Ripeto: non vi è ormai che una via: quella che porta al confine; una sola bandiera: il tricolore; un solo grido: viva l'Italia! »

On. Giacomo Ferri.

Uno solo è il dovere: la concordia degli animi e delle opere davanti al pericolo comune.

« Su domanda di una folle ostile e aggressiva, mi sarebbe parso viltà procurarmi un facile trionfo con l'integrale espressione del mio pensiero.

Il quale, come sa chi mi conosce, dal neutralismo relativo e condizionato dei mesi scorsi, dopo l'ultima - e sia l'ultima - ingnomina giolittiana, non trova che una via aperta all'onore e alla salvezza d'Italia e del proletariato italiano: la guerra. Come oggi sento che uno solo è il dovere: la concordia degli animi e delle opere davanti al pericolo comune ».

Avv. Cesare Sarfatti.

I repubblicani e il problema italiano

Ci vuole la faccia di bronzo dei nostri avversari, socialisti, ad esempio, e clericali in perfetto accordo, per affermare, cabumando che noi repubblicani siamo guerrafondai.

Ridicoli e mascalzoni, questi nostri nemici, speculano sulla buona fede del Popolo, che spesso non sa quale sia la nostra dottrina e quale la nostra tradizione.

Contro la guerra

In teoria siamo contro la guerra e vogliamo la pace, in ogni modo e a tutti i costi.

Tutti i nostri grandi Mazzini, Cattaneo, Garibaldi, furono contro la guerra. Se Garibaldi imbandì la spada lo fece per la liberazione degli oppressi. Egli stesso scriveva: « Voi sapete da un pezzo! io non amo la guerra. Furono le lagrime degli oppressi che mi posero la spada nel pugno ».

In pratica noi repubblicani siamo stati, siamo, e saremo contro tutte le guerre di conquista e di espansione; contro tutte le guerre volute dal pazzesco, antisociale nazionalismo e imperialismo del nostro Paese.

Chi si oppose alla prima avventura coloniale Eritrea del 1886?

I repubblicani. Restano a testimonianza i discorsi di Giovanni Bovio, di Matteo Renato Imbriani, le polemiche giornistiche e i libri di Napoleone Colajanni, di Dario Papa e le agitazioni di tutto il Partito Repubblicano. Chi organizzò in Italia la opposizione popolare alla politica coloniale della Monarchia dopo la disastrosa giornata di Adua? I repubblicani.

Chi protestò, alla Camera, nei comizi, nella stampa quando il Governo intervenne con le armi italiane nella guerra in Candia, quando pensò ed attuò la ridicola spedizione in Cina?

Sempre i repubblicani.

Nel 1900 il Congresso Repubblicano radunato in Firenze riassume il suo pensiero in questo chiaro e preciso ordine del giorno:

« Il P. R. L. adunato in Congresso il 2 Novembre 1900, constatando come la sanguinosa avventura Eritrea, l'intervento della guerra in Candia e la recente spedizione in Cina siano altrettanti episodi di una politica insana, voluta da poteri, che non emanano direttamente dal popolo e sono cogli interessi del popolo in flagrante antitesi;

affermando: che le nostre vere e naturali colonie sono quelle costituite dalla nostra emigrazione, abbandonate invece dall'attuale Governo in balia dell'ignoto e dello sfruttamento;

che i repubblicani italiani non debbono sviarli mai dal supremo e fondamentale obiettivo della emancipazione politica ed economica degli italiani in casa loro, condizione prima per rialzare la stima ed il valore dei nostri emigranti all'estero;

che l'espansione commerciale non si provoca artificialmente con la conquista o con avventure militari, i cui dispendi scemano la forza di produzione ed ogni incremento del benessere e della educazione in patria;

In questa pra terribile fraternamente ci occorrerà la comune passione della.

« Se in Adua e in Germania si nutrono illusioni gli atteggiamenti dei socialisti Italiani durante la guerra, esse saranno senza dubbio annientate dal più completo disimpegno, perché nel nostro animo accanto all'orrore per la guerra, e dopo aver adempiuto il nostro dovere ed aver compiuto tutti i nostri sforzi per scongiurarla, piarrà il sentimento della carità di patria l'appassionato amore del nostro pat. Appunto perché abbiamo creduto crediamo la guerra un tragico errore d'una funesta tattica - anche per il vincitore - noi faremo tutto il nostro dovere accioccando l'Italia ne esca al più estremo e col minor danno.

In questa pra terribile fraternamente ci occorrerà l'umane passione d'Italia ».

Francesco Cicotti.

Bisogna mettersi nelle prime file ad incurar tutti con l'esempio.

« Bisogna mettersi nelle prime file ad incurar tutti con l'esempio.

Bisogna spiegare al proletariato italiano come non possono essergli estranee le sorti del proletariato europeo.

Bisogna convincer tutti che l'Italia deve entrare in guerra per far cessare la guerra.

Ma soprattutto bisogna far sentire ai socialisti l'orrore e l'infamia del loro contatto con i mercati della Patria ».

Rag Ferruccio Albarelli.

invita le sezioni del partito a tenersi in guardia contro ogni tentativo di traviare il sentimento generoso di simpatia per i figli del popolo - impegnati in avventure coloniali - in una approvazione di imprese eventuali dirette a scopo di glorificazione dinastiche e di interessi imposti da alleanze impopolari.

Questo ordine del giorno doveva mettere in guardia il Partito e il Paese contro i nuovi tentativi militaristi. Due anni dopo, infatti, nel 1902 fu inscenata una agitazione popolare... per opera del spedizione militare a... Tripoli.

Chi la svelò e smascherò al suo nascente? I repubblicani.

E il Partito repubblicano fu contrario all'avventura Tripolina, preveduta e denunciata sei mesi prima della sua attuazione dal nostro Pio Viazzi.

Mentre quasi tutta Italia era favorevole all'impresa i repubblicani la combattevano nei modi più energici.

I nostri dirigenti, i propagandisti repubblicani furono in prima linea nella lotta contro la nuova follia monarchica e nazionalistica. A Forlì i repubblicani strapparono le rotaie delle ferrovie; Pietro Nenni e Benito Mussolini furono condannati a mesi di reclusione; i nostri giornali furono processati; il nostro amico avv. Conti fu tratto innanzi alla Corte di Assise di Roma, ed a Forlì fu, per un suo discorso contro la guerra, condannato.

Ma per la giustizia

Siamo contro tutte le guerre e con Giuseppe Garibaldi ripetiamo:

« Che bombe, che corazzate! Vanghe e macchine da falciare ci vogliono! E i miliardi sprecati in apparati di distruzione, vengano impiegati a fomentare le industrie e a diminuire le miserie umane! »

Ma siamo soprattutto per la giustizia, per la libertà e per l'indipendenza dei popoli, di tutti i popoli, e quindi anche, un pochino, se è permesso, per l'indipendenza e libertà e per il benessere del nostro Paese.

La guerra attuale

Or domandiamoci: che cosa è in giuoco in questa immane guerra europea, scatenata improvvisamente da un imperatore crudele, Francesco Giuseppe insozzato del sangue di tanti martiri caduti per suo volere, e da un imperatore, Guglielmo II, pazzo e criminale, senza l'opposizione ed anzi con il favore dei socialisti tedeschi?

E possiamo noi italiani dormire tranquilli, tra due guanciali, come se ciò che accade intorno a noi, non ci riguardasse né punto né poco?

Vediamo.

Sono in giuoco la libertà e l'indipendenza del Belgio, assalto a tradimento, abbattuto, saccheggiato, distrutto.

E' in giuoco la libertà della Francia aggredita e minacciata di distruzione.

E' in giuoco la indipendenza della Serbia, che la prepotenza austriaca tentò di schiacciare.

E questa guerra deciderà se la Ger-

mania imperiale deve governare tutta l'Europa (l'Italia compresa) o se ogni Nazione deve essere padrona in casa sua, e padrona del suo destino e del suo avvenire.

E questa guerra deciderà se l'Italia potrà essere libera del suo commercio nei mari che la circondano, se potrà sviluppare la sua agricoltura, la sua industria, liberamente, senza essere soggetta a padroni tedeschi, senza essere depredata sfruttata e maltrattata da tedeschi.

E bene: Disinteressiamoci del Belgio. I tedeschi continuano a devastare, a uccidere, a incendiare, a mutilare i bambini, a violare le donne. Chiudiamo gli occhi e tappiamo le orecchie al grido dell'umanità offesa e torturata.

Non ci curiamo della Francia.

Trascuriamo la Serbia.

Rinneghiamo tutti i nostri doveri verso i deboli, verso gli oppressi, verso gli sfruttati, verso gli oltesi.

Ma vogliamo davvero distruggere noi stessi, i nostri interessi, vogliamo diventare più poveri di quanto siamo, più disprezzati, più sfruttati dagli altri popoli? E per chi lo faremo?

Per i begli occhi del principe Bulow, o per quelli del socialismo Sudekum?

Perché la conclusione di questa guerra è semplice e chiara: Ogni Nazione sistemerà i suoi interessi, riprendendosi i propri territori, i propri porti di mare, le proprie città per sviluppare la « propria » vita economica e civile, difendendo la propria indipendenza, il diritto in altri termini, di vivere in pace, sia pure tra patimenti e difficoltà, in casa propria.

Gli interessi dell'Italia

Chi guarda in una carta geografica vede a colpo d'occhio quale è la situazione dell'Italia rispetto alle altre nazioni.

Essa si trova tra due mari: l'Adriatico e il Mediterraneo. Il suo commercio è quasi tutto su quella azzurra distesa di acqua che lo congiunge con terre e con popoli coi quali esiste un vivo e più o meno intenso commercio.

Non parliamo ora dei nostri interessi sul Mediterraneo.

Attraversando l'Adriatico le nostre navi approdano sulla costa della Dalmazia per un grande commercio con i giovani, ardenti e produttivi popoli balcanici, e con la parte orientale dell'Europa.

Gli scambi fra noi e quei popoli sono importanti, ma essi si accrescerebbero, con grave vantaggio nostro, se l'Italia potesse avere via libera verso l'oriente, e se si potessero stabilire rapporti di amicizia salda e cordiale con quei popoli, come augurava e consigliava Giuseppe Mazzini.

L'industria e l'agricoltura italiana ritratterebbero vantaggi incalcolabili, perché si creerebbe un grande movimento di ricchezza, e quindi progressi sensibili della economia nazionale, tanto scossa negli ultimi cinque anni.

E perché non possiamo godere la nostra libertà nell'Adriatico?

Perché l'Austria ce la vuole negare mantenendo sotto il suo prepotente dominio terre e popolazioni italiane, che dovrebbero essere unite a noi per reciproca utilità. L'Austria vuol tenere sotto il suo dominio il porto italiano più importante dell'Adriatico: Trieste; vuol tenere sotto il suo dominio l'Istria, la Dalmazia, per la stessa barbara pretesa di assoggettare la Serbia e di tenere sotto la sua vigilanza gli Stati balcanici.

E le pretese Austriache sono appoggiate dalla Germania la quale da trenta anni ha la dolce aspirazione di diventare lei padrona almeno di Trieste.

Il problema

Ora il problema che è innanzi a noi italiani è questo:

Dobbiamo provvedere a noi stessi, ai nostri interessi, mentre tutti gli altri popoli provvedono ai propri, o dobbiamo rinunciare a tutto, contenti della miseria di oggi, incuranti di quella, maggiore, di domani?

Vogliamo rimanere indipendenti a casa nostra, pur pensando a sistemare qua dentro i nostri affari interni col governo che sgoverna e con le classi parassitarie, o vogliamo darci mani e piedi legati ai tedeschi, che in altri tempi ci hanno bastonati, massacrati e sfruttati come schiavi?

Questo è il problema terribile, angoscioso di questo momento.

Un problema che non è stato inventato, fabbricato, imposto da qualcuno, ma che è nelle cose, e che non si risolve chiudendo gli occhi per non vederlo; un problema che è sorto in questa colossale guerra, che l'Italia non ha provocato, non ha cercato e che è scoppiata per la follia di due imperatori.

Vogliamo fuggire dal mondo per non trovarci in questo terribile momento?

Bisogna affrontare il problema e risolverlo.

Chi si rifiuta tradisce se stesso, e pregiudica gli interessi del Paese nel quale, bene o male, deve vivere, e nel quale dovrebbe cercare di vivere il meno peggio, con questa convinzione nella testa: che il nostro miglioramento non può essere frutto che delle opere delle lotte nostre.

Non concludiamo noi.

Ogni lettore, se non è un deciso amico dei tedeschi e se non li desidera ospiti e... padroni, dirà che cosa deve fare l'Italia...

Noi.

Giolitti è finito

Scrivere di Giolitti o contro Giolitti?

A adesso, mi pare quasi inutile. Egli è sparito dalla scena politica. E' partito stamane per Cavour in perfetto incognito senza corteo di servi e di pretoriani. Il paese lo ha finalmente e definitivamente giudicato. Sorto dall'intrigo e dal tradimento, vissuto nell'intrigo e nel tradimento, è morto per l'intrigo e per il tradimento. Il paese si è liberato da un incubo, che da oltre dieci anni ne paralizzava l'azione, ne inquinava la vita, perturbava il funzionamento normale e regolare delle istituzioni parlamentari e della vita locale.

Potremmo quindi limitarci al sic transit... se non avessimo assistito altre volte ad un fenomeno di resurrezione, che anche allora pareva impossibile.

L'uomo non si darà probabilmente per vinto. Ma se pure sentisse sul serio il dovere di eclissarsi per sempre dalla vita politica, potrebbero i suoi pretoriani tentare di trarlo fuori dal suo esiglio.

I suoi pretoriani! Oggi intonano l'inno della concordia e si affermano interventisti ferventi. Oggi parlano di unione nazionale, di fusione di partiti. Ma se il temporale accenni ad allontanarsi e a dileguare, potrebbero tentare una disperata riscossa.

In questi giorni a Montecitorio non si trova un giolittiano a pagarlo un tesoro. Domani potrebbe formarsi ancora la legione della indegnità.

Bisogna vigilare. E non permettere per nessuna ragione che i bollati, i frustati di oggi, tentino domani di risorgere.

Non solo; ma occorre che la democrazia non permetta che altri sequestri a beneficio proprio ciò che è merito solo del popolo italiano.

Ancora una volta, se il popolo non si fosse mosso, il tradimento ignobile si sarebbe compiuto - avvincente o tollerante il potere responsabile - quel potere senza il cui assenso non si può proclamare la guerra.

Noi non vogliamo furci seminatori di discordia in questa ora. Ma la verità non dev'essere offuscata e i diritti della storia non possono essere traditi.

Una sola volontà si è imposta: quella del popolo d'Italia. Un solo grido è dunque legittimo: W il popolo italiano.

Roma, 17 maggio 1915.

Ubaldo Comandini.

Lavoratori! Socialisti! Romagnoli!

Antonio Fratti morì per un principio di libertà, per un ideale di solidarietà umana. I socialisti accompagnarono, acclamanti, la salma dell'Eroe.

Andrea Costa soffrì il carcere, perché additò al popolo l'esempio e il sacrificio di Oberdan.

Mostratevi non degeneri seguaci dell'uno e dell'altro! I più generosi ideali, i vostri stessi interessi di popolo vi consigliano un solo dovere, vi additano un'unica necessità: col cuore e col braccio, per la risurrezione del Belgio, per la rinascita della Francia, per la ricostituzione d'Italia, per le più ardite ulteriori conquiste sui campi del progresso e della civiltà!

La Guerra

L'avvenire dell'Europa.

Le sorti dell'Europa differiranno profondamente a seconda che la vittoria appartenga al gruppo turco-germanico o a quello della Triplice Intesa.

La Germania non ha nascosto quello che intende fare in caso di vittoria: Essa vuole organizzare l'Europa, infuocando a sé economicamente e politicamente tutte le altre nazioni, con un sistema di ferrea tirannia.

L'esempio vivente del Belgio illumina mirabilmente il loro pensiero e, d'altra parte, i Tedeschi hanno dichiarato anche di aver bisogno dell'Olanda, a cui non sarebbe lasciata che un'apparenza di sovranità politica. Il loro desiderio di dominazione non si limita adunque ai popoli belligeranti e nemici ma anche a quelli neutri.

Il giornale settimanale *De Amsterdammer* pubblica a questo proposito: « I paesi neutri sono incerti sulla sorte che loro riserva una Germania vincitrice. Noi riceviamo dalla Svezia una notizia di fonte autorizzata che merita di essere resa di pubblico dominio. Il professore Ostwald e il ministro tedesco Reichensperger si sono incaricati di diffondere l'idea di una lega di Stati europei sotto l'egemonia germanica. Nei loro tentativi presso alcuni rappresentanti di nazioni neutre hanno trovato una viva opposizione, alla quale il ministro trovò naturale rispondere con questo tratto di spirito: « Vi si permetterà, beninteso, di conservare i vostri francobolli. » Si potrebbe credere ad una storia, ma il nostro corrispondente ci assicura della verità assoluta dell'episodio. Ecco dunque tutta la libertà che ci lascerebbe una egemonia tedesca ».

Le dichiarazioni dello stesso Bernstein sulla sua concezione del principio di nazionalità sono così straordinarie ed elastiche da giustificare qualunque espressione che l'imperialismo germanico volesse compiere.

Da parte della Triplice Intesa invece non mancano le manifestazioni le più categoriche e pienamente rassicuranti. Il Presidente del Consiglio francese dichiara che l'Intesa « salverà la causa della civiltà e del diritto: salverà l'Europa e il mondo dalla tirannia che il militarismo prussiano vorrebbe imporre ». Non diversamente dalla Sorbona il Presidente della Camera, on. Deschanel proclamava: « Per noi non ci sono distinzioni fra nazioni deboli e forti, grandi e piccole. Il diritto è unico ».

Dall'Inghilterra non meno precise parole sono dette alla Camera dei Comuni dal primo ministro Asquith e dal ministro E. Grey.

Inghesi, Francesi e Russi non cercano di infuocare a sé l'Europa tirannicamente non vogliono potenze predominanti, ma popoli uniti per impedire questa o quella egemonia.

Galiworthy scriveva recentemente nel *Times*: « Questo è il primo grande conflitto tra l'ideale democratico e quello militaristico. Lo Stato democratico non ha evidentemente, tutte le virtù... ma tutta la storia degli ultimi cinquant'anni ci autorizza ad affermare che la democrazia diminuisce la forza aggressiva delle nazioni ».

In conclusione si può affermare che in opposizione al mostruoso ideale di egemonia pangermanistica, la Triplice Intesa propugna lo sviluppo della democrazia nella ricostruzione delle nazionalità e nell'equilibrio degli Stati.

La stessa Russia non può sottrarsi a questa direttiva ideale e pratica, imposta dall'Inghilterra e dalla Francia.

La battaglia nelle Fiandre e nell'Artois.

La marcia su Calais, che le truppe del Kaiser furono costrette a interrompere nel novembre scorso, sembra essere tornata nei piani germanici.

La strategia imperniata sui colpi di testa, sulle azioni che impressionano continua e si intensifica.

Certo un bombardamento della costa inglese attraverso la Manica, combinato con un grande raid di Zeppelin su Londra è un'idea che può sedurre i singolari strateghi tedeschi, intesi come sono più a eccitare la fantasia del popolo tedesco e a colpire quella delle nazioni neutre che a trovare una via d'uscita al gigantesco conflitto suscitato.

La diversione sino a Libau, il cozzo furibondo contro il centro russo, la pressione contro l'ala sinistra franco-belga inglese sono a chi ben guardi, più segni di disperazione che di volontà d'energia. L'ultima carta della Germania è stata giocata tra l'aprile e il maggio quando, prevenendo gli alleati nell'offensiva, ha tentato di strappare un successo che le permettesse di impostare vantaggiosamente la questione della pace prima che l'intervento dei neutri esitanti, rendesse la sua sconfitta inevitabile e disastrosa.

Nelle Fiandre, nonostante il metodico impiego delle gas asfissianti, i combattimenti non hanno avuto se non un valore episodico e strettamente locale: posizioni prese e riprese, danni inferiti e subiti, questo è il bilancio veritiero. Il leggero rinculo degli inglesi, d'altronde riparato in parecchi punti, non vale se non a mettere in rilievo lo scacco del piano che mirava a Calais.

Nel tempo stesso invece la controffensiva degli Alleati ha dato ottimi frutti. I

Belgi hanno stabilito delle teste di ponte sulla riva destra dell'Yser e le hanno mantenute contro gli attacchi più ostinati.

A nord di Arras i Francesi hanno riportato, nel corso di parecchi giorni una vera e propria vittoria, misurata più che dai tremila prigionieri e dai dieci cannoni presi, dalle posizioni guadagnate.

A Notre-Dame-de-Lorette i Tedeschi hanno perduto una vera e propria fortezza, che costituiva uno dei punti più importanti della linea di difesa per una lunghezza di circa quindici chilometri. Le truppe fatte affluire in tutta fretta con trasporti automobilistici per riparare lo scacco, sono state successivamente decimate e battute. Si tratta di un vero e proprio sfondamento delle linee tedesche, che ha un valore sintomatico non dubbio.

Esso dimostra infatti la virtuale possibilità da parte degli alleati di spezzare le linee tedesche, quando lo vogliono.

Certo mai come in questo momento rifugge la grande saggezza del generale Joffre, il quale non volle e non vuole tentare colpi decisivi contro un nemico organizzato formidabilmente, se prima non è sicuro di poterlo dominare sia dal punto di vista numerico che da quello dell'armamento.

La potenza Germanica, dopo avere esploso in tutta la sua efficienza, dovette provvedere a mantenere al medesimo livello le proprie forze. I tentativi compiuti in primavera sono l'inizio del suo declinare. Si calcola infatti che gli ultimi due mesi di guerra siano costati alla Germania mezzo milione di uomini e la non lontana offensiva degli Alleati, che culminerà nel luglio prossimo, infliggerà alla Germania un sacrificio doppio, cosicché allo spirare dei dodici mesi di guerra le perdite tedesche si aggireranno intorno ai due milioni di morti e quattro milioni di feriti e prigionieri.

In quel momento le riserve di uomini e di danaro possedute dal blocco franco-inglese scacchieranno definitivamente la follia del Kaiser e del suo popolo.

PER L'ISCRIZIONE DEI VOLONTARI

La Direzione del Partito Repubblicano ha preso, riguardo la iscrizione dei volontari, la seguente deliberazione:

« In considerazione del fatto che attualmente non esiste alcuna organizzazione militare di volontari e non si ha ancora la certezza che tale organizzazione sia costituita, coloro che intendono arruolarsi come volontari debbono presentare, dopo la pubblicazione del decreto di mobilitazione, domanda al ministero della guerra, ai termini dell'art. 101 della legge sul reclutamento, indicando che si intende arruolarsi per il solo periodo della guerra, indicando il reggimento a cui si desidera essere assegnati, affinché i volontari non siano destinati ad un servizio militare diverso da quello riferentesi alla guerra europea ».

Alle donne, alle spose

Non piangete o madri, o spose. Grandioso è il momento della storia. I nostri ragazzi, i vostri mariti, van verso alla frontiera, ai limiti della Patria. Lietamente ci vanno: sono italiani. Ricordate o madri? Ricordate, quando i vostri ragazzi arruolarono la prima parola? Vi dissero: Mamma! E fu una parola italiana. Ricordate o spose? Ricordate, quando vostro marito vi guardò per la prima volta negli occhi, facendovi arrossire e tremare? Vi disse d'amo. E fu una parola italiana.

Ebbene, o madri, o spose, ora i vostri mariti, sono stati chiamati dall'Italia che è la loro e la vostra Patria. La Patria, o donne, o povere donne, è un amore, per l'uomo, più forte del vostro. Non rammaricatevene. Se non esistesse la Patria, voi non esistereste. Quando la Patria non c'era, voi eravate preda dello straniero carnefice, che vi batteva sulla nuda carne, straziandola.

Ascoltate, donne. Quattro mascazzoni, quattro venduti allo straniero, quattro indegni di respirare ancora la profumata aria del bel cielo, vi son venuti a dire che su noi repubblicani, ricade la responsabilità della guerra. Vigliacca menzogna. Quei quattro mascazzoni, figli di nessuno, pur di strappare ai vostri uomini il voto nei periodi elettorali, peggiori dei preti ricorrebbero financo al delitto, privi come sono di moralità e di sani principi da contrapporre ai nostri santissimi.

Essi sanno che noi altri repubblicani fummo e siamo accerrimi avversari della guerra, perché, discepoli di quel santo che fu Giuseppe Mazzini, siamo sognando un mondo basato sull'a-

more e sulla fronzolanza universale. Ispirati soltanto questo nostro nobilissimo programo, fino da quando la Germania, calando i più sacri diritti dell'uomo invase il Belgio, incendiandone tu; le case, distruggendone tutti i raccolti, tagliando le mani ai bimbi, sprando le vergini, portando strage morte dappertutto, noi gridammo: arte al regno della morte, guerra al guerra. E quella che l'Italia combatterà al fianco della Francia e dell'Inghilterra, non ha forse questo e scanto questo significato? Che cos'è questo voi di vostro figlio o di vostro marito che se ne rimanesse beato tranquillo in casa, mentre in quella l'ala vostra vicina, un uomo brutale jesse scempio delle vostre amiche e di loro figli? Certo voi che siete sensibili e buone, sentite ripugnanza forse odio verso l'inattività passiva di vostro figlio e di vostro marito.

Consociazione Repubblicana Cesenate

Repubblicani!

Per comunicazioni importantissime e per le relative urgenti deliberazioni da prendere per la vitalità del partito in questo momento storico e difficile, siete invitati a intervenire senza meno alla specialissima adunanza che sarà tenuta domenica mattina 23 corr. alle ore 8,30 precise nella sede della Consociazione.

I Rappresentanti devono prendere parte all'adunanza unitamente a tutti i componenti le Commissioni dei rispettivi Circoli.

IL COMITATO

Angeli Ing. Vincenzo - Avv. Enrico Franchini - Remo Pacini - Emilio Serra Gualtieri Giovanni - Salvatori Antonio - Comandini Ubaldo

CRONACA DI CESENA

Deliberazioni di Giunta - La Giunta Comunale nelle sedute del 12 e del 13 corr.: prendeva le seguenti deliberazioni:

Cimitero di Casale.

In seguito a richiesta di alcuni operai di Casale si addivenne nella determinazione di ampliare il Cimitero di quella Parrocchia. Il lavoro si impadronirà a 2000 circa e la giunta ha deliberato di eseguire, affidandolo alla locale Coop. Muratori a patto che si serva anche degli operai di quella Parrocchia.

Preparazione civile.

In seguito agli accordi presi col locale Comitato di Preparazione Civile ha deliberato di concorrere nelle spese che il suddetto Comitato incontrerà con un primo fondo di L. 500.

Dipinti dei Gianfanti.

A richiesta degli interessati per collocare i quadri del defunto pittore citadino Gianfanti nei locali della nostra Pinacoteca, la Giunta ha deciso di accogliere la domanda, purché gli eredi si impegnino a lasciare i quadri almeno per 10 anni, salvo a vedere prima l'elenco dei quadri stessi.

Officina gas.

La società Italiana dell'industria del gas, ha proposto di eseguire alcuni lavori nella nostra Officina gas, da essa società esercita chiedendo per una parte (3000 lire per una pompa) che il Municipio si impegni di farne l'acquisto alla cessazione del contratto d'appalto in corso.

La Giunta invece, ha dichiarato che non può assumere nessun impegno avendo l'Amministrazione la facoltà di acquistare in tutto o in parte il materiale della Società al termine dell'appalto.

Facciata al Palazzo della Congregazione.

Contrariamente a quanto si affermava anche la Congregazione di Carità farà la nuova facciata al palazzo della sua residenza. Siccome però occorre la dovuta approvazione, sia per la spesa dalla Autorità superiore, sia per il carattere artistico della facciata stessa, dalla Commissione per la conservazione dei monumenti, così la Giunta ha accordato la chiesta dilazione di 2 o 3 mesi al massimo per l'esecuzione del lavoro.

Nella seduta del 14 corr. prendeva le seguenti deliberazioni:

Nuove facciate in via Carlo Farini.

In seguito alla demolizione delle case in Subb. Saffi per l'allargamento della Via Carlo Farini i proprietari delle case rimaste hanno presentato un progetto per la sistemazione delle case all'imbocco di detta via, progetto che la Giunta ha ritenuto degno della sua approvazione, molto più che invece di un muro di cinta, come al contratto, i proprietari hanno costruito una facciata.

Concorso medico a Rovarsano e Bertinoro.

Essendosi reso vacante il posto della condotta medica di Rovarsano la Giunta ha deliberato di riprendere in esame la pratica relativa alla formazione di due consorzi per il servizio medico-chirurgico

Non piangete dunque o madri o spose, se i vostri uomini non partiti e partiranno per la guerra. Questa vuol essere l'ultima guerra. Quai a noi se non vi prenderemo parte. Le nazioni che stanno combattendo contro la Germania e l'Austria, come l'Inghilterra e la Russia, che sono più forti e più civili, si ricorderebbero certo del nostro appoggio agli Imperi barbari e chiudendo ai nostri commercianti ed alla nostra emigrazione lo Stretto di Gibilterra da dove si va in America e gli Stretti dei Dardanelli dai quali ci viene il grano, presto ci ridurrebbero alla fame ed alla miseria più nera.

Non piangete. Salutando i vostri uomini, infondete loro coraggio col vostro sorriso.

Così essi partiranno più volentieri verso la vittoria sicura immane.

X.

Nostre Corrispondenze

BAGNO DI ROMAGNA.

Pro intervento - In questo paese da varie settimane è stata costituita una numerosa Lega Braccianti che ha già aderito alla Federazione Braccianti e Camera del Lavoro della vostra città. Nella sua ultima adunanza e fra grande entusiasmo venne votato all'unanimità - dopo aver inviato un saluto al compagno Paolo Bianchi e a tutti gli altri compagni chiamati sotto le armi - il seguente ordine del giorno pro intervento dell'Italia:

« La Lega Braccianti di Bagno di Romagna, all'atto della sua costituzione, per riaffermare il principio di solidarietà fra tutti i popoli oppressi, in nome dell'Internazional operaia, oggi, derisa e calpesta, si augura che l'Italia di Cipriani e di Garibaldi accorra in aiuto della umanità straziata per l'iniquo valore di due teste coronate, e che anzi sempre più la sua voce suonante rampogna, terrore, ammollo ai tiranni di fuori - ai viaggianti di dentro ».

Orazio Spighi.

CARLO AMADUCCI - gerente resp.

Grande Lotteria Italiana

Ai sensi delle leggi 7 Luglio 1907 N. 435 e 23 Giugno 1912 N. 615, l'Ospedale Civico e Beneficelli di Palermo è autorizzato ad effettuare l'estrazione di una Grande Lotteria.

Sempre per disposizione delle Leggi medesime l'estrazione di questa Grande Lotteria Italiana dovrà aver luogo in Roma il giorno 30 Giugno 1915 data fissa ed irrevocabile. L'importo dei premi di questa Grande Lotteria Italiana ammonta alla rilevante somma di L. 500,000, mezzo milione; la suddivisione dei medesimi è fatta in modo molto razionale e soddisfa completamente tutti coloro che intendano prendere parte alla Lotteria stessa con l'acquisto dei biglietti. Il pubblico è bene sappia che per Legge il numero dei biglietti è limitato e quindi è bene di non ritardare ad acquistarsi, per non rimanere sprovvisti.

La Commissione Esecutiva, in rappresentanza dell'Ente sopra indicato, sente il dovere di rassicurare formalmente il pubblico di acquistare con tranquillità i biglietti di questa Grande Lotteria Italiana garantendo nel modo il più assoluto che tutto l'importo dei premi verrà assegnato e pagato.

Nessuna Lotteria, sino ad ora estratta, poteva garantire che i premi venissero assolutamente tutti pagati al pubblico, perché i biglietti, anche non venduti, concorrevano ugualmente ai premi stessi; mentre per la prima volta il pubblico è assicurato che i premi verranno assegnati ai soli biglietti venduti. I biglietti costano Una Lira ognuno e si vendono in tutto il Regno negli uffici di Cambio, Banchi Lotti, Uffici Postali, Tabaccai e dove è esposto l'apposito avviso di vendita.

Prof. RAFFAELE ROSSI

= Cesena - Corso Garibaldi N. 50 =

RIPETIZIONI

PICCOLI INDIZI DI GRAVI MALATTIE



* Ogni figura un fatto *

E' lo sforzo costante richiesto dalle occupazioni giornaliere che conduce la donna al mal di schiena e il mal di schiena è un avviso della Natura contro i disturbi renali. Nessuna donna dovrebbe trascurare il PRIMO grido al soccorso lanciato dai Reni.

I reni sono situati all'altezza della vita - essi sono i filtri del sangue e quando sono sani rimuovono da questo tutti i rifiuti velenosi che, lasciati nell'organismo, causano mal di schiena, lombaggine, reuma, idropisia, sciatica e reumatismo.

I reni deboli non possono compiere quel lavoro che la buona salute richiede. Si cade assennati e depressi - la testa e le membra fanno male - le gonfiezie idropiche possono apparire nelle caviglie e nel disotto degli occhi - le giunture e i muscoli si irrigidiscono con facilità e diventano reumatici e un deposito o scolorimento può avvertirsi nelle urine.

Tutti questi sono i sintomi precoci di gravi malattie che possono sopraggiungere se si trascurano i reni allorché domandano aiuto.

Le Pillole Foster per i Reni hanno precisamente le proprietà benefiche richieste dai reni deboli - esse agiscono direttamente su questi organi dando loro tono e vigore ed aiutando ad espellere dall'organismo i veleni che generano le malattie.

Si acquistano presso le Farmacie: L. 3,60 la scatola, L. 19 sei scatole, Deposito Generale Ditta C. Gioglio, Via Cappuccini 19 Milano. Rifiutate imitazioni ed esigete la Marca qui di fianco.



Diffondete IL POPOLANO



Nelle affezioni delle vie respiratorie: **nalattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarrhi**
moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la **Sirolina „Roche“**

SIROLINA „Roche“
stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo,
elimina la tosse,
modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche“?
Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfisema delle glandole, di catarrhi degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

== Servizio Automobili ==

CARLO SACCHETTI

CESENA - Via Montalti -

== Riparazioni - Ricambi ==

Puntualità - Economia

== Solidità ==

== Prezzi convenienti ==

Per Veglie e Feste di Ballo

== Punch e Arancio Buton ==

Liquori, Sciroppi, Champagne

Rivolgersi al RISTORANTE STAZIONE - Cesena

== OFFICINA MECCANICA ==

Lombardini Fernando

== CESENA ==
Borgo Cavour

— Costruzioni e Riparazioni di Macchine Industriali, Agricole e utensili.

Pompe - Motociclette - Automobili

— Esecuzione di qualsiasi lavoro di precisione su disegno - Impianti —

Specialità in LAVORI AL TORNIO

Massima puntualità ed economia

Prini Arturo

MARMISTA

Via Mercato Vecchio N. 3

Si eseguono con massima sollecitudine e perfezione lavori in pietra e in marmo, lapidi mortuarie e monumenti a rezzi modicissimi danon temere concorrenza alcuna.

Società per l'Industria ed il Commercio della Macchin Agricola - Bologna

Rilevataria dell'Industria delle Macchine Agricole della sciolta

Società ITALO - SVIZZERA per Costruzioni Meccaniche

Specialità: Locomobili e Trebbiatrici da Montagna

MOTORI

a olio pesante ed a benzina

MACCHINE

in genere per l'Agricoltura

Pezzi Accessori e di Ricambio sempre pronti

Disponibile

Spazio disponibile

MASSIMA CONVENIENZA

Presso **PAOLO GUSELLA**, Borgo Cavour Cesena, vendita di

Vino Bianco e Rosso

a soldi 5 al litro

Vendesi inoltre, a prezzi da convenirsi, i seguenti vini:

ALBANA, SANGIOVESE, LAMBRUSCO, TAURASI, MERIDIONALI

Carbone: Koch - Dolce - Lignite - Servizio a domicilio

PREMIATA CALZOLERIA PEDICURE

DOMENICO MAZZOTTI

FORLÌ - Piazza S. Crespino lett. E - Corso Garibaldi, 2
Succursale: RICCIONE - Bazar Nettuno - Viale Viola —

Ricco assortimento in CALZATURE per Uomo e Signora
Alpini e Stivalini per Ufficiali - Si accetta qualunque lavoro su misura

Specialità in calzature ortopediche

CURA DEI PIEDI a domicilio, Calli, Unghe incarnite, Occhi di pernice

GRANDE ASSORTIMENTO IN TACCHI DI GOMMA DELLE PRIMARIE CASE ESTERE

Noleggio e Vendita Pattini "BRANTON", - VITTORIA - MATADOR - ACCESSORI

Si riparano soprascarpe di Gomma se acquistate della Ditta

OMBRELLI PER ACQUA E PARASOLI

La legge contro l'alcoolismo

l'AMERICANO GUIDAZZI

l'Art. 3 e il 21° del volume

il CAFFE' ESPRESSO

il CIOCCOLATO IN TAZZA

Schiarimenti e informazioni: **AMERICAN BAR**

Liquori - Sciroppi - Creme - Cioccolato - Dolci

Guidazzi Ottavio - Cesena